

sommario

PMI: L'OPPORTUNITÀ PER LA RIPRESA ECONOMICA DELL'EUROPA (pag. 1-2)
Dott.ssa Alessia Bolognini

VOLI IN RITARDO? PER LA CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE IL PASSEGGERO DEVE RICEVERE UN INDENNIZZO DALLA COMPAGNIA AEREA (pag. 2)
Avv. Luca Luchetti

UN NUOVO COMITATO PER LA SICUREZZA INTERNA DELL'UNIONE EUROPEA: DUBBI E PROSPETTIVE (pag. 3)
Dott.ssa Valérie Miranda

LA CORTE DI GIUSTIZIA CONDANNA L'ITALIA SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI IN CAMPANIA (pag. 3 - 4)
Avv. Luigi Cesaro

SI DA BRUXELLS ALL'ALLEANZA MICROSOFT-YAHOO NELLA RICERCA ON-LINE: E' SIDA A GOOGLE (pag. 4-5)
Avv. Antonietta Majoli

CONOSCERE, COMPRENDERE ED ESERCITARE I DIRITTI NELL'UE: CSS E SOLVIT (pag. 5-6)
Avv. Valentina Mayer

II TRATTATO DI LISBONA (pag. 6)
Dott.ssa Giulia Vassallo

EUROPEAN ENERGY PROGRAMME FOR RECOVERY: L'UE STANZIA 400 ML. DI € PER PROGETTI ENERGETICI CHE COINVOLGONO LE SOCIETÀ ITALIANE (pag. 6-7)
Avv. Filippo Palmieri

**DALL'EUROPA...
- LA COMMISSIONE EUROPEA LANCIA LA STRATEGIA EUROPA 2020** (pag. 7)
Staff EDR
- NASCE IL NUOVO SISTEMA DI NOTIFICA ALLE FRODI -FNS- (pag. 7)
Staff EDR

BANDI (pag. 7)

EVENTI (pag. 8)

**IN EVIDENZA...
- CONCORSO INTERNAZIONALE GIORNALISTI DEL MEDITERRANEO** (pag. 8)
- CONCORSO INTERNAZIONALE VIDEO.MED 2010 (pag. 8)

PUBBLICAZIONI (pag. ..8)

Responsabile di redazione
Prof. Avv. Raffaele Torino

Comitato di redazione
Avv. Luca Luchetti
Avv. Antonietta Majoli
Avv. Luigi Cesaro
Avv. Filippo Palmieri
Dott.ssa Alessia Bolognini
Dott. Stefano Milia
Dott.ssa Monica Didò
Dott.ssa Giulia Vassallo

Impaginazione
Alessia Bolognini

Hanno collaborato a questo numero
Alessia Bolognini; Luca Luchetti; Filippo Palmieri; Giulia Vassallo; Luigi Cesaro; Valentina Mayer; Valérie Miranda; Antonietta Majoli; Staff EDR (Valentina Forti)

PMI: L'OPPORTUNITÀ PER LA RIPRESA ECONOMICA DELL'EUROPA

Alessia Bolognini

Che le PMI (Piccole e Medie Imprese) costituiscano una ricchezza per l'economia sia dei singoli Paesi membri dell'Ue che per l'Ue nel suo complesso, non rappresenta una novità.

Tuttavia, la grave crisi economica che ha coinvolto e "travolto" l'Europa, ha posto ancora di più all'attenzione delle Istituzioni, nazionali ed europee, l'importanza dello sviluppo dell'imprenditoria come motore della ripresa e come elemento di stabilizzazione dell'economia europea.

Le imprese costituiscono uno strumento chiave per la crescita e l'occupazione e, nel 2005, il rilancio della strategia di Lisbona (programma di riforme economiche approvate dai capi di Stato o di governo in occasione del Consiglio europeo di Lisbona - marzo 2000 - con lo scopo di fare dell'Unione europea l'economia più competitiva del mondo e di pervenire alla piena occupazione) ha fatto della politica in favore delle imprese e dell'industria una delle priorità dell'Europa.



Il riconoscimento del ruolo primario delle PMI nello sviluppo economico dei Paesi membri, ha prodotto la moltiplicazione di azioni a favore del loro sostegno finanziario da parte dell'Unione europea, mentre il potenziamento della capacità delle PMI d'integrare con l'ambiente economico circostante, è alla base del processo di adattamento della loro struttura alle mutevoli condizioni competitive del mercato interno.

Tra le azioni adottate a livello europeo al fine di rilanciare l'attività delle PMI, deve farsi riferimento allo "Small Business Act". Si tratta di una Comunicazione della Commissione europea (COM(2008) 394 final) - vedi

doc sul sito: www.europedirectroma.eu sezione "politica di coesione" doc ufficiali - contenente le linee guida per promuovere la crescita delle PMI attraverso la creazione di un contesto legislativo e amministrativo volto ad eliminare gli eccessi burocratici che ne ostacolano lo sviluppo e creare condizioni di concorrenza paritarie.

Il documento è articolato in 10 "principi" fondamentali che Unione europea e Stati membri dovrebbero attuare, sia pure attraverso l'utilizzo di strumenti diversi; tali principi prevedono di:

- I. Dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale.*
- II. Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità.*
- III. Formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo".*
- IV. Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI.*
- V. Adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI.*
- VI. Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.*
- VII. Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico.*
- VIII. Promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione.*
- IX. Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità.*
- X. Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati.*

In questi 10 punti si trova "la chiave" della ripresa economica di una Europa che cresce troppo poco rispetto ai Paesi emergenti (Cina, India, Brasile) e che rischia una paralisi in termini economici, sociali e anche politici.

L'Italia, consapevole di ciò, lo scorso 27 novembre 2009 ha avviato l'esame preliminare di uno "schema di direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante at-

tuazione della Comunicazione della Commissione dell'Unione europea del 25 giugno 2008 – *Pensare anzitutto in piccolo – Uno Small Business Act per l'Europa* – vedi doc sul sito: www.europedirectroma.eu sezione "politica di coesione" doc ufficiali-; si tratta di un provvedimento amministrativo che detta le linee guida politico-istituzionali per le imprese che, una volta approvato in via definitiva, verrà attuato sotto il controllo del Ministero dello Sviluppo Economico al quale sarà affidato il monitoraggio degli effetti dell'azione.

Il documento, ora all'esame della Conferenza Unificata Stato-Regioni- Enti locali, attesta la volontà del nostro Paese, tra i primi ad avere dato seguito alla Comunicazione della Commissione, di adottare strumenti idonei a restituire alle imprese il "ruolo guida" della nostra economia. E mentre si attende la definitiva approvazione del documento dal Consiglio dei Ministri, il 3 marzo 2010 la Commissione ha lanciato la Strategia "Europa 2020" finalizzata al superamento della crisi economica e al rilancio della competitività europea per i prossimi dieci anni.

"Europa 2020 illustra le misure che dobbiamo adottare ora e in futuro per rilanciare l'economia dell'UE. La crisi ha messo in luce questioni fondamentali e tendenze sostenibili che non possiamo più ignorare [...]. Dobbiamo agire con decisione per ovviare alle nostre carenze e sfruttare i nostri numerosi punti di forza. Dobbiamo costruire un nuovo modello economico basato su conoscenza, economia a basse emissioni di carbonio e alti livelli di occupazione. Questa battaglia impone di mobilitare tutte le forze presenti in Europa." E' quanto ha dichiarato il Presidente Barroso alla presentazione del piano. Un piano che individua tre motori di crescita da mettere in atto mediante azioni concrete a livello europeo e nazionale: crescita intelligente (promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale), crescita sostenibile (rendendo la produzione più efficiente sotto il profilo delle risorse e rilanciando la competitività) e crescita inclusiva (incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà).

Dunque, anche nella nuova strategia della Commissione, indispensabile e fondamentale appare il ruolo delle PMI e necessario il loro sostegno. L'attuazione dello "Small Business Act", più attuale che mai con il suo richiamo alla valorizzazione della cultura d'impresa e ispirato al principio del "pensare anzitutto in piccolo" (*Think small first*), è quindi alla base della nostra politica economica quale strumento indispensabile per promuoverne la competitività nel mercato unico e sui mercati mondiali attraverso il riconoscimento della centralità delle PMI nei processi decisionali dell'economia.

VOLI IN RITARDO? PER LA CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITA' EUROPEE IL PASSEGGERO DEVE RICEVERE UN INDENNIZZO DALLA COMPAGNIA AEREA

Luca Luchetti

Importanti novità per i passeggeri di voli in ritardo. La Corte di giustizia delle Comunità europee in una recente pronuncia (Sentenza CGCE 19 novembre 2009, C 402/07 e C432-/07) ha statuito, infatti, che i passeggeri che subiscono un ritardo superiore alle tre ore hanno diritto a ricevere un indennizzo da parte della compagnia aerea.

Alla Corte di Giustizia si erano rivolti due tribunali nazionali, uno tedesco, uno austriaco, per chiedere chiarimenti sulla legislazione europea in materia di diritti dei passeggeri; i predetti tribunali nazionali erano stati chiamati infatti a risolvere delle controversie avviate da dei passeggeri che pretendevano di ricevere un indennizzo dai vettori a cui si erano affidati per i ritardi riportati dai rispettivi voli.



Le domande di pronuncia pregiudiziale vertono quindi in sostanza sull'interpretazione degli artt. 2, lett. I), 5, 6 e 7 del regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004, n. 261, che ha istituito regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato.

In entrambi i giudizi di merito svoltisi dinanzi le rispettive autorità giudiziali nazionali, le compagnie aeree avevano eccepito alle richieste di indennizzo dei passeggeri i cui voli avevano subito ritardi, anche di venticinque ore, che il predetto regolamento 261/2004 prevede il diritto alla compensazione solo in caso di cancellazione del volo e non anche in caso di ritardo. Peraltro, nei casi oggetto di giudizio, sempre secondo le compagnie aeree, il ritardo del volo sarebbe stato imputabile a inconvenienti tecnici dell'aeromobile, non imputabili quindi al vettore.

Anche se è vero che dal testo del regolamento n. 261/2004 non emerge espressamente che ai passeggeri di voli in ritardo spetti un diritto a una compensazione economica, secondo i giudici europei, che richiamano sul punto la propria pregressa giurisprudenza, ai

fini dell'interpretazione di una norma comunitaria, si deve tener conto non soltanto della lettera della stessa, ma anche del suo contenuto e degli scopi perseguiti dalla normativa di cui fa parte.

Rispetto al regolamento *de quo*, come emerge dai suoi considerando, non può negarsi che il suo obiettivo sia quello di garantire un elevato livello di tutela dei passeggeri degli aerei, a prescindere dal fatto che gli stessi si trovino in una situazione di imbarco negato, cancellazione o ritardo del volo, in quanto, in tutti questi casi, risultano comunque essere vittima di fastidi o gravi disagi assimilabili, dovuti al trasporto aereo. Questa constatazione vale a maggior ragione in considerazione del fatto che in una sua altra recente pronuncia, la Corte di Giustizia ha statuito che le disposizioni che conferiscono diritti ai passeggeri del traffico aereo devono essere interpretate estensivamente (Sentenza CGCE, 22 novembre 2008, C-549/07).

Ne consegue che non può a priori sostenersi che i passeggeri di voli in ritardo non hanno diritto ad una compensazione pecuniaria, in quanto sia il passeggero di un volo cancellato, sia quello di un volo ritardato subiscono il medesimo tipo di danno consistente in una perdita di tempo.

Per cui, se in caso di cancellazione del volo viene riconosciuto dal regolamento al passeggero un diritto alla compensazione pecuniaria quando subisce una perdita di tempo pari o superiore a tre ore rispetto alla durata che era stata originariamente prevista dal vettore, la stessa tutela deve riconoscersi al passeggero del volo in ritardo. In caso contrario si avrebbe una violazione del principio della parità di trattamento, evidentemente non ammissibile.

Il diritto all'indennizzo per il passeggero verrebbe però meno se la compagnia aerea prova che il ritardo del volo è dipeso da cause eccezionali, che sfuggono all'effettivo controllo del vettore e che non si sarebbero potute adottare anche nel caso in cui fossero state prese tutte le opportune misure. In ogni caso, per la Corte di Giustizia, un problema tecnico ad un aeromobile non può essere considerato una circostanza eccezionale, salvo il caso in cui il medesimo sia stato causato da eventi che per la loro natura e origine non sono inerenti al normale esercizio dell'attività della compagnia e sfuggono al suo effettivo controllo.

Grazie ai principi fissati dalla sentenza in questione, i passeggeri europei potranno, d'ora in avanti, viaggiare più tranquillamente, confidando in una compensazione pecuniaria, ogni qual volta la compagnia aerea faccia perdere loro del tempo.

UN NUOVO COMITATO PER LA SICUREZZA INTERNA DELL'UNIONE EUROPEA: DUBBI E PROSPETTIVE

Valérie Miranda

Il 1 dicembre 2009, a conclusione di un percorso lungo e tortuoso, è entrato in vigore il Trattato di Lisbona, ultimo tassello nella complessa ridefinizione della struttura istituzionale europea.

Sebbene l'attenzione generale si sia finora concentrata sugli effetti prodotti dal nuovo Trattato sull'azione esterna dell'Unione Europea (UE), si sta assistendo nelle ultime settimane ad interessanti sviluppi anche sul fronte della sicurezza interna, area di interesse prioritario per l'attuale Presidenza spagnola.

In linea con quanto stabilito dal Trattato di Lisbona (art. 71 TFUE) e nel quadro della nuova Strategia di sicurezza interna per l'Unione Europea (SSI, che verrà ufficialmente adottata dal Consiglio europeo nella seduta del 25-26 marzo prossimi), il 25 febbraio 2010 il Consiglio UE, nella formazione Giustizia e Affari interni (GAI), ha deciso l'istituzione, all'interno del Consiglio stesso, del Comitato Permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI).

Tale scelta nasce soprattutto dall'esigenza di rendere più coerente e incisiva la risposta dell'Unione alle sfide alla sicurezza dei propri cittadini. In quest'ottica, il compito principale attribuito al COSI è favorire il coordinamento delle azioni operative degli Stati membri in materia di sicurezza interna nei settori disciplinati dal Titolo V del Trattato, incluse la cooperazione di polizia, doganale e tra le autorità preposte al controllo e alla protezione delle frontiere esterne. A tal fine, ne fanno parte esperti (non è ancora chiaro di quale grado) distaccati dai ministeri nazionali, i quali saranno assistiti dalle Rappresentanze permanenti nazionali a Bruxelles e dal Segretario del Consiglio. Alla funzione di coordinamento, si aggiunge quella di valutare l'efficacia della cooperazione operativa e di adottare raccomandazioni per colmare le eventuali lacune riscontrate, nonché quella di assicurare la coerenza dell'operato di Agenzie europee, quali Eurojust, Europol o Frontex. Infine, qualora venga attivata la clausola di solidarietà (ex art. 222 del TFUE), il COSI, analogamente al COPS – Comitato Politico e di Sicurezza – deve fornire assistenza al Consiglio.

Lo sforzo verso un maggiore coordinamento dell'apparato comunitario e l'istituzione del Comitato permanente devono essere accolti positivamente. Sembrano tuttavia lecite alcune perplessità sulla reale efficacia di quest'ultimo e, certo, l'ampiezza del suo mandato, unita alla finora relativa ambiguità sulle modalità con cui esso troverà attuazione, non contribuiscono a chiarire tutti i dubbi in merito.

Alcune indicazioni sulle azioni prioritarie che il Comitato intende perseguire sembrano emergere dalla sua prima riunione, avvenuta lo scorso 11 marzo, nel corso della quale gli Stati membri hanno stabilito che il COSI si concentrerà in primo luogo sulla piaga della droga, lavorando in particolare al rapido sviluppo operativo del Patto europeo di lotta al traffico di droga, nel quadro più ampio della lotta alla criminalità organizzata.

Ci si interroga invece sul potere effettivo di cui disporrà il Comitato e sul relativo margine d'azione, che non appare così ampio. Essendo infatti esclusa la sua partecipazione alla condotta delle operazioni, che restano prerogativa degli Stati membri, come pure dall'elaborazione di atti legislativi, sembra difficile per il COSI andare oltre il mero coordinamento tra istanze nazionali ancora piuttosto forti.

E' inoltre interessante notare che tale "semplice" coordinamento si rivelerà nei fatti efficace solo in un regime di piena condivisione delle informazioni (anche di intelligence) tra i 27 Stati membri dell'UE, nonché tra le istituzioni e le agenzie comunitarie. Tuttavia, l'*information sharing* – sia in senso verticale che orizzontale – non è stato finora la punta di eccellenza europea, *in primis* per una certa ritrosia degli Stati UE a mettere a disposizione della Comunità le informazioni in loro possesso, antepoendo così al principio della disponibilità delle informazioni, e ai benefici che ne derivano, quello della loro riservatezza.

Il coordinamento "a monte" di cui il COSI è responsabile deve poi trovare concreta attuazione sul campo e anche in tal caso si riscontrano ancora notevoli deficit, derivanti soprattutto dalla scarsa interoperabilità tra gli Stati membri, sia in termini burocratici e procedurali sia di tecnologie e mezzi adoperati. L'urgenza di un cambiamento di rotta è ormai evidente, come del resto riconosciuto dalla SSI che formula precise aspettative a riguardo. Sembra allora delinearsi un possibile canale d'azione privilegiato per il COSI. Quale organo "propulsore" della Strategia di Sicurezza interna e con specifiche competenze ad individuare (e colmare) i *gap* in materia di cooperazione operativa, esso dovrebbe porre l'*information sharing* e la maggiore interoperabilità al vertice della sua agenda. Il suo contributo alla sicurezza europea sarebbe così più incisivo e i dubbi sull'efficacia dell'ennesimo comitato creato in ambito comunitario potrebbero essere più facilmente fugati.

Per consultare il testo della decisione: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:052:0050:0050:IT:PDF>

LA CORTE DI GIUSTIZIA CONDANNA L'ITALIA SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI IN CAMPANIA

Luigi Cesaro

Con sentenza del 4 marzo 2010 C- 297/08 la Corte di Giustizia condanna l'Italia per violazione degli artt. 4 e 5 della direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 relativa ai rifiuti, fornendo un'interpretazione di tali disposizioni alla luce dei principi di autosufficienza e di prossimità nello smaltimento dei rifiuti.

Il ricorso per inadempimento ex art. 226 TCE (ora art. 258 TFUE) promosso dalla Commissione riguardava la questione dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione Campania. La Commissione contestava all'Italia la violazione dell'obbligo, imposto agli Stati Membri da tale direttiva, di predisporre tutte le misure necessarie ad assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute umana e senza recare pregiudizio all'ambiente (art. 4), realizzando a tal fine una rete adeguata ed integrata di infrastrutture per il loro trattamento, idonea a "raggiungere l'autosufficienza in materia di smaltimento di rifiuti" sia a livello comunitario che statale e tale da permettere lo smaltimento "in uno degli impianti appropriati più vicini" al luogo di produzione degli stessi (art. 5).



Nelle comunicazioni intercorse fra l'Italia e la Commissione avvenute durante la fase pre-contenziosa, il nostro Paese non ha potuto esimersi dal riconoscere l'evidente inadeguatezza del sistema di gestione dei rifiuti in Campania; ha tuttavia negato di avere violato l'art. 5 della direttiva in questione, sostenendo di aver compiuto ogni possibile sforzo per arginare la crisi dal momento che le difficoltà che hanno impedito di attuare il piano di gestione rifiuti – come l'opposizione della popolazione all'installazione di discariche, l'esistenza di attività criminali, l'inosservanza degli obblighi contrattuali da parte delle imprese che avrebbero dovuto realizzare gli impianti- rappresenterebbero, ai sensi della giurisprudenza, cause di forza maggiore. La Corte non ritiene accettabili tali obiezioni, non potendo uno Stato Membro addurre disposizioni o prassi del proprio ordinamento giuridico a giustificazione dell'inosservanza di una direttiva (sent. 18 dicembre 2007, causa C-263/05, Commissione/Italia). La procedura di infrazione, infatti, si fonda

sull'oggettiva constatazione del mancato rispetto degli obblighi imposti dal diritto comunitario, mentre è irrilevante che l'inadempimento risulti dalla volontà dello Stato al quale è addebitabile, dalla sua negligenza, o dalle difficoltà tecniche con cui quest'ultimo si sia dovuto scontrare (Sentenze 1 marzo 1983, causa 301/81, Commissione/Belgio; 4 maggio 2006, causa C-508/03, Commissione/Regno Unito; 1 ottobre 1998, causa C-71/97, Commissione/Spagna).

Rispondendo poi alle osservazioni del Regno Unito, intervenuto a sostegno dell'Italia, la Corte riconosce che, secondo un'interpretazione "nazionale" del principio di autosufficienza, per istituire la rete di impianti di cui all'art. 5 gli Stati membri dispongono di un margine di discrezionalità nella scelta della base geografica che ritengono adeguata: "per rispettare l'art. 5 della direttiva 2006/12, uno Stato membro potrebbe disporre di un solo impianto nazionale, qualora questo copra il trattamento dei rifiuti prodotti, oppure soltanto di alcuni impianti specializzati" per quanto riguarda i rifiuti pericolosi.

Tuttavia, in base al criterio di prossimità enunciato dalla stessa direttiva, in uno Stato che abbia scelto nell'ambito del suo piano di gestione dei rifiuti di organizzare la copertura del suo territorio su base regionale, ogni regione deve garantire lo smaltimento dei suoi rifiuti il più vicino possibile al luogo in cui vengono prodotti. Ciò assume particolare significato in considerazione della natura e dei quantitativi dei rifiuti oggetto della causa: i rifiuti urbani, di produzione locale e giornaliera, rendono necessaria una raccolta e un trattamento pressoché immediati e in luoghi vicini. La realtà di una regione non dotata, in misura e per un periodo rilevante, di impianti idonei a soddisfare le sue esigenze di smaltimento dei rifiuti, può compromettere la rete nazionale di impianti, privandola delle caratteristiche di integrazione ed adeguatezza richieste dalla direttiva 2006/12.

Quanto alla violazione dell'art 4, infine, l'Italia adduce la mancanza di prove relative ai danni effettivi causati alla salute e all'ambiente, sostenendo che la situazione campana "non ha avuto in pratica alcuna conseguenza o, per lo meno, ha avuto solo minime ripercussioni sulla salute delle persone". Secondo il giudice comunitario, tuttavia, gli obblighi derivanti dall'art. 4 sono di natura precauzionale e la grave situazione creatasi in Campania è riconosciuta dallo stesso Italia ha indubbiamente creato un rischio per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora, nonché inconvenienti derivanti da rumori odori e potenziali danni per il paesaggio e i siti di particolare interesse, violando così l'art. 4, n. 1, lettere a), b) e c) della direttiva 2006/12.

SI DA BRUXELLES ALL'ALLEANZA MICROSOFT-YAHOO NELLA RICERCA ON-LINE: E' SFIDA A GOOGLE

Antonietta Majoli

Via libera dalla Commissione europea all'alleanza tra Microsoft e Yahoo nel settore della ricerca e della pubblicità on line. Una partnership, frutto di un corteggiamento di 18 mesi, che si proporrà come alternativa alla posizione dominante di Google e che, pertanto, secondo Bruxelles, aumenterà e diversificherà le possibilità di scelta dell'utente nel mercato di riferimento.

Il progetto di concentrazione era stato notificato il 15 gennaio alla Commissione, in conformità con l'articolo 4 del regolamento (CE) n. 139/2004 del Consiglio, cioè quello che disciplina il controllo sulle operazioni di concentrazione. Microsoft - che svolge attività di progettazione, sviluppo e fornitura di software e prestazione di servizi connessi su scala mondiale - aveva comunicato così all'esecutivo comunitario (e al Department of Justice statunitense) l'intenzione di acquisire il controllo del Search Business di Yahoo! Inc. (che svolge attività di ricerca algoritmica on-line su tutta la rete e pubblicità nei motori di ricerca) mediante acquisto di quote, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del regolamento comunitario sulle concentrazioni. In particolare, il colosso creato da Bill Gates intendeva acquisire una licenza esclusiva per 10 anni delle tecnologie di ricerca Yahoo e assumere il personale di ricerca e pubblicità dello stesso portale, divenendo, così, fornitore esclusivo dei risultati della ricerca on line Yahoo e degli annunci legati alle ricerche.

In contropartita, Microsoft avrebbe trattenuto il 12% degli incassi prodotti dalle ricerche effettuate sul sito Yahoo e dei suoi partner durante i primi 5 anni dell'accordo, versando l'88% di questi introiti a Yahoo a titolo di costi di acquisizione di traffico.

Nell'esaminare l'accordo, Bruxelles ha constatato ed affermato che l'operazione "non impedirà in modo significativo una concorrenza efficiente nell'area economica europea", all'interno della quale - ha sottolineato la Commissione - Microsoft e Yahoo! controllano il 10% della ricerca web e del search advertising, contro il 90% di Google. L'Antitrust europeo ha esaminato il potenziale impatto dell'acquisizione sui diversi attori del mercato, utenti dei motori di ricerca, compagnie pubblicitarie e distributori di tecnologie per la ricerca web: per tutti, ha spiegato, l'operazione non solo non avrà un effetto distorsivo, ma aumenterà la concorrenza. Analoga la valutazione per il mercato rilevante d'Oltreoceano.

Con la via libera europeo e statunitense in tasca, Microsoft e Yahoo hanno, dunque, annunciato che inizieranno ad attuare l'accordo, impegnandosi a lavorare con gli sviluppatori e le aziende pubblicitarie per far sì che "la transizione sia il più efficiente e più rapida possibile". I due gruppi prevedono che

l'integrazione sarà ultimata entro la fine dell'anno, almeno negli Stati Uniti. "Una volta che la transizione sarà completata" la piattaforma comune sarà in grado di offrire "una migliore innovazione per i consumatori, maggiori volumi ed efficienze" per i pubblicitari. "Anche se siamo solo all'inizio del processo - ha affermato l'amministratore delegato di Microsoft Steve Ballmer - si tratta di una pietra miliare". "Ritengo che Microsoft e Yahoo! promuoveranno maggiore scelta, più valore e innovazione ai clienti e alle aziende di pubblicità", ha concluso.

L'alleanza farà sì che Yahoo! possa ora concentrarsi ancora di più sulla ricerca. "Yahoo! deve fare quello che sa fare meglio - ha osservato l'amministratore delegato del secondo motore di ricerca al mondo, Carol Bartz -, ovvero unire la scienza e la tecnologia con i contenuti per dare vita a un'esperienza unica online per gli utilizzatori e i clienti".

Concorrenza, quindi, nel mercato e per il mercato, in linea con la nuova politica "cosumer-oriented" della Commissione.

MICROSOFT, YAHOO E GOOGLE, I TRE GIGANTI DEL WEB (scheda a corredo del pezzo)

Google, Yahoo! e Microsoft sono le tre aziende leader di internet al livello mondiale. Secondo i dati di Comscore, in gennaio Google controllava il 65,4% del mercato della ricerca online (65,7% il mese precedente), contro il 17% di Yahoo! e l'11,3% di Microsoft, la cui quota è in crescita con il lancio del nuovo motore di ricerca Bing, che ha mandato in pensione Live Search (8,3% quota Microsoft giugno 2009).

Le tre aziende, situate tutte nella costa ovest degli Usa, si distinguono per diversi punti di forza.

Google -



Fondato nel 1998, il gruppo ha chiuso il quarto trimestre 2009 con un utile netto quintuplicato a 1,97 miliardi di dollari contro i 382,4 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi, al netto delle somme versate ai siti partner, sono risultati pari a 4,95 miliardi di dollari. Il gruppo è il primo al mondo per la ricerca online, per la ricerca di video clip attraverso YouTube e, grazie a programmi come Adword e Adsense, offre fra i servizi migliori di pubblicità per i siti, digitando le parole chiave.

- Yahoo! -



Nato nel 1994, il gruppo ha archiviato il quarto trimestre con i risultati migliori da quando Carol Bartz è arrivata alla guida. Gli ultimi tre mesi del 2009 si sono chiusi con un utile netto di 153 milioni di dollari a fronte di un rosso da 303 milioni di dollari nello stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi sono risultati pari a 1,73 miliardi di dollari, in calo del 4%: si tratta del quinto trimestre consecuo-

tivo di flessione. Forte dei risultati al di sopra delle attese Yahoo! guarda avanti e annuncia: le acquisizioni saranno parte integrante della strategia 2010, anche si tratterà probabilmente di operazioni non grandi.

- Microsoft -



Fondato nel 1975 da Bill Gates, è leader incontrastato nella produzione di software, con il 90% dei computer che girano con i suoi sistemi. Il secondo trimestre dell'anno fiscale si è chiuso con un utile netto in aumento del 60% a 6,66 miliardi di dollari, spinto dal successo di Windows 7 venduto in oltre 60 milioni di copie dallo scorso ottobre. I ricavi sono invece saliti del 14% a 19,02 miliardi di dollari. I dati sono al di sopra delle attese degli analisti.

CONOSCERE, COMPRENDERE ED ESERCITARE I DIRITTI NELL'UE: CSS E SOLVIT

Valentina Mayer

Nel corso degli ultimi 10 anni la Commissione Europea ha istituito numerosi servizi di informazione per il pubblico sui diritti e le opportunità derivanti dall'UE e di assistenza su situazioni concrete e problemi specifici relativi a tali diritti. Queste iniziative hanno dato e continuano a dare un chiaro contributo ad un miglior funzionamento del mercato interno. *"Il mercato interno non è una costruzione burocratica. Il suo scopo è facilitare la vita quotidiana dei cittadini e aiutare le imprese a fare affari in Europa"* ha commentato il commissario per il Mercato interno e i servizi Michel Barnier in occasione della recente pubblicazione delle relazioni annuali della Commissione europea sul Servizio di orientamento per i cittadini e sul SOLVIT, *"tuttavia, per poter sfruttare tutti i vantaggi del mercato interno i cittadini e le imprese devono essere in grado di esercitare concretamente i loro diritti"*.

Affinché il mercato unico possa funzionare bene, i cittadini devono conoscere i loro diritti e come possono avvalersene. In quest'ottica, come evidenziato dal commissario Barnier *"SOLVIT e il Servizio di orientamento per i cittadini sono indispensabili per dare agli europei gli strumenti per comprendere, esercitare e difendere con più efficacia i loro diritti nell'UE"*.



Dalle relazioni annuali del Servizio di orientamento per i cittadini e del Solvit risulta che un numero crescente di cittadini e di imprese ricorre a questi servizi di consulenza e di

risoluzione dei problemi dell'Unione europea. I cittadini che hanno la necessità di una consulenza giuridica specifica sui diritti loro conferiti dal mercato interno possono rivolgersi al **Servizio di Orientamento ai Cittadini** (Citizens' Signpost Service - CSS).

Il servizio, gestito da un gruppo di giuristi indipendenti fornisce consulenze gratuite e personalizzate sui diritti nell'UE, in tutte le sue lingue ufficiali ed entro 1 settimana dall'inoltro della richiesta. In particolare, il servizio può fornire chiarimenti sulla normativa europea applicabile ai casi concreti, spiegare ai cittadini come esercitare i propri diritti e presentare ricorso, segnalare loro altri organismi in grado di offrire un aiuto ulteriore o più appropriato, ove opportuno. Le richieste di consulenza possono riguardare argomenti quali il diritto di soggiorno, l'accesso al lavoro e all'assistenza medica, la richiesta di pensione o l'immatricolazione di un'automobile in un altro paese: tutti argomenti che toccano da vicino gli europei che si spostano, vivono e lavorano al di là delle frontiere nazionali. Esistono numerose fonti di informazione sulla normativa comunitaria, ma è spesso difficile per i cittadini districarsi nella giungla di disposizioni comunitarie e nazionali di recepimento e capire quale quadro normativo si applichi alla loro fattispecie concreta. Proprio per agevolare questo processo di comprensione e colmare sempre di



più la distanza tra cittadini ed Europa le informazioni giuridiche fornite dal CSS sono *"tailor made"* fatte su misura per rappresentare un ausilio efficace ai cittadini che riscontrino un problema nel mercato interno.

I cittadini e le imprese possono invece rivolgersi al SOLVIT qualora ritengano che la Pubblica Amministrazione di uno Stato Membro abbia applicato erroneamente una norma comunitaria.

Il ricorso al SOLVIT presuppone dunque che vi sia già una conoscenza da parte di cittadini e imprese dei diritti offerti dal mercato interno. SOLVIT è una rete di assistenza on-line (esiste un centro SOLVIT in ogni Stato membro dell'Unione europea, oltre in Norvegia, Islanda e Liechtenstein), gestita dagli Stati membri in coordinamento tra loro.

I centri SOLVIT fanno parte dell'amministrazione nazionale e s'impegnano contattare direttamente l'amministrazione coinvolta e a fornire gratuitamente soluzioni concrete ai problemi entro dieci settimane da quando viene presentato il caso. Proprio per questo ruolo SOLVIT rappresenta un'alternativa pratica e complementare alla normale procedura di infrazione molto apprezzata dai cittadini e dalle imprese, che hanno bisogno di risolvere i loro problemi in tempi rapidi.

Per comprendere l'entità del servizio svolto da queste reti basti pensare che nel 2009 il

CSS ha fornito consulenza giuridica a circa 12 000 cittadini e che il Solvit ha aiutato 1 500 cittadini e imprese che avevano difficoltà a far riconoscere i loro diritti nel mercato interno da parte delle amministrazioni pubbliche (un numero record, considerato che rappresenta un incremento rispetto all'anno precedente del 54%).

Nel 2008 la Commissione ha adottato il piano d'azione SMAS (*single market assistance services*) finalizzato a rendere più comprensibile ed efficace la gamma di servizi di assistenza e informazione offerti ai cittadini e alle imprese nel quadro del mercato interno come Solvit, CSS, ma anche Your Europe, Enterprise Europe Network, Europe Direct, European Consumer Centres e EURES. L'intenzione della Commissione è quella di facilitare l'accesso del pubblico ai propri servizi di informazione, comunicazione e assistenza, di rendere più semplice per i cittadini e le imprese identificare il servizio più adatto a cui rivolgersi per ottenere risposta alle proprie domande e migliorare la cooperazione tra i servizi, evitando che gli utenti siano inviati da una rete o un servizio all'altro.

In quest'ottica, il CSS e SOLVIT hanno recentemente iniziato ad operare in stretta collaborazione fornendo un servizio integrato capace di rispondere alle esigenze dei richiedenti senza che questi debbano inviare la propria richiesta due volte. Un caso può quindi essere trasferito dal CSS a SOLVIT o viceversa. Dal CSS al Solvit se, una volta fornito un primo parere giuridico si ravvisa una scorretta applicazione della normativa comunitaria dal parte della Pubblica Amministrazione, ovvero dal Solvit al CSS quando il centro Solvit contattato abbia bisogno di un approfondimento giuridico per decidere se presentare o meno un reclamo. Inoltre nel 2009, in tre capitali (Dublino, Berlino e Madrid), il servizio fornito dal CSS è stato esteso alla consulenza giuridica diretta, sempre gratuita, presso le Rappresentanze della Commissione europea, il che ha consentito di ampliare la gamma di servizi di consulenza offerti ai cittadini dell'Ue per aiutarli a sfruttare le opportunità del mercato interno.

La Commissione intende continuare ed investire per migliorare l'informazione e l'assistenza forniti ai cittadini e alle imprese e per aiutarli a trovare soluzioni ai loro problemi, realizzando una più stretta cooperazione anche con altri servizi. L'obiettivo finale è quello di offrire un pacchetto di servizi di elevata qualità tramite uno sportello unico. Obiettivo ambizioso, ma la posta in ballo è alta: consentire ai cittadini e alle imprese di conoscere meglio, di comprendere e di esercitare i loro diritti nell'UE.

È possibile contattare il CSS utilizzando l'apposito modulo di richiesta disponibile sul sito Internet http://ec.europa.eu/citizensrights/front_end/enquiry/index_it.htm o per telefono, chiamando il numero verde della rete Europe Direct **800 6 7 8 9 10 11**

Sito Internet del CSS: ec.europa.eu/

citizensrights

E' possibile presentare un caso al SOLVIT online all'indirizzo: http://ec.europa.eu/solvit/site/submission/index_it.htm oppure per posta, e-mail, o fax al vostro centro Solvit locale Sito Internet di Solvit: ec.europa.eu/solvit/

IL TRATTATO DI LISBONA

Giulia Vassallo

Dal 1 dicembre 2009 nell'Europa dei Ventesette è in vigore il Trattato di Lisbona, ovvero la cosiddetta "mini-Costituzione" europea. L'epiteto non è certo casuale. Il trattato redatto nella capitale portoghese il 13 dicembre 2007, infatti, si presenta notevolmente ridimensionato – almeno quanto ad ambizioni e innovazioni – rispetto a quel "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa", firmato il 29 ottobre 2004 e respinto dai referendum francese e olandese, rispettivamente nel maggio e nel giugno del 2005.

L'analisi comparativa dei testi, del resto, parla chiaro. La prima e più evidente differenza riguarda la denominazione stessa dei due trattati. Scompare, con Lisbona, qualsiasi riferimento al termine "Costituzione" - con buona pace di quanti avevano creduto più vicina la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa -, così come viene meno il proposito di abrogare i trattati precedenti. A regolare l'Unione europea dei nostri giorni, insomma, è un trattato di riforma, atto principalmente a introdurre le modifiche necessarie a garantire il funzionamento di un'Ue a ventisette membri. Non che questo sia un dato da sottovalutare, anzi. In un contesto europeo sull'orlo della paralisi, tra le insufficienze del trattato di Nizza e l'impasse istituzionale generata dalla bocciatura referendaria del 2005, l'entrata in vigore del nuovo testo ha rappresentato un viatico prezioso per far ripartire la macchina comunitaria.

Certo, al trattato di Lisbona manca quel fascino evocativo che aveva consentito alla Costituzione di raccogliere intorno a sé entu-



siasmi e aspettative importanti di buona parte della società civile europea. Il rimando, neanche a dirlo, va a tutte quelle disposizioni contro le quali si sono scagliate le reticenze degli stati e delle frange antieuropeiste dell'opinione pubblica: i simboli dell'Unione, il primato del diritto Ue sul diritto nazionale, la

nuova denominazione degli atti giuridici ("legge europea" e "legge quadro europea", anziché regolamento, direttiva, decisione), l'inserimento della Carta dei Diritti fondamentali – che con Lisbona acquisisce comunque il rango di *ius cogens* - come parte integrante del trattato.

Resta comunque il fatto, è doveroso riconoscerlo, che il testo partorito dall'Unione, dopo ben otto anni di faticoso travaglio, introduce novità di rilievo e riforme importanti anche in una prospettiva di lungo periodo. Innanzitutto, con la modifica del Trattato sull'Unione europea (Tue) e del Trattato sulla Comunità europea (Tce) - che diventa Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue) - all'Unione viene riconosciuta la personalità giuridica, il che si traduce in un potenziamento della stessa Ue in termini di peso negoziale e visibilità internazionale.

A livello di istituzioni, balza agli occhi lo sforzo profuso dagli estensori di Lisbona per garantire all'Europa dei 27 la stabilità interna e una presenza riconoscibile nei consessi internazionali. Basti pensare, a tal proposito, sia al nuovo presidente stabile del Consiglio europeo (quest'ultimo assume peraltro la dignità di istituzione europea propriamente detta), Herman Van Rumpuy, eletto per due anni e mezzo con mandato rinnovabile, sia al rafforzamento della figura dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, nella persona di Catherine Ashton, che riassume in sé le due cariche di membro di diritto del Consiglio dell'Unione e di vicepresidente della Commissione europea. Sempre in materia di istituzioni, importanti modifiche attengono alla composizione e alle competenze del Parlamento europeo, il quale non soltanto passa da 732 a 750 membri più il presidente, ma soprattutto diventa codecisore con il Consiglio per la quasi totalità della legislazione europea. Si realizza quindi, in modo pressoché completo, la tanto auspicata pari dignità legislativa tra l'Assemblea di Strasburgo e l'organo rappresentante degli stati. Con riferimento a quest'ultimo, poi, il trattato di Lisbona introduce alcune novità in materia di processo decisionale, con il voto a maggioranza qualificata (a doppia maggioranza, per la precisione) che diviene la norma generale, estendendosi anche ai campi della giustizia e degli affari interni.

Escono poi rafforzati i Parlamenti nazionali, che ottengono sia più tempo per l'esame di una proposta legislativa, sia la facoltà di respingere la proposta stessa, qualora violi il principio di sussidiarietà. È infine prevista la possibilità per uno stato membro di recedere dall'Ue.

Queste, le novità principali del Trattato di Lisbona, mentre per una visione completa del testo si rimanda al seguente link: http://ec.europa.eu/lisbon_treaty/index_it.htm.

Certo, resta il rammarico di non aver saputo sottrarre al monopolio intergovernativo materie importanti come la politica estera, la difesa, la politica fiscale, e resta altresì la delusione di non essere riusciti a compiere progressi significativi sulla via della costru-

zione di un'autentica identità comune.

Ma l'edificio europeo ha fondamenta solide e grandi potenzialità di crescita. Basta non smettere di costruire.

EUROPEAN ENERGY PROGRAMME FOR RECOVERY: L'UE STANZIA 400 MILIONI DI EURO PER PROGETTI ENERGETICI CHE COINVOLGONO SOCIETÀ ITALIANE

Filippo Palmieri

La realizzazione di infrastrutture energetiche transfrontaliere si inserisce prepotentemente nel quadro delle politiche comunitarie volte a favorire il rilancio dell'economia degli Stati membri.

Nel contesto del piano di ripresa economica dell'Unione, l'UE ha dato avvio nel marzo del 2009 al c.d. *European Energy Programme for Recovery*, decidendo di stanziare quasi 4 miliardi Euro per contribuire al finanziamento (nel corso del 2009 e del 2010) di progetti energetici di importanza strategica.

A dettare le linee guida del piano comunitario è intervenuto, in particolare, il Regolamento CE del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 663/2009 «*establishing a programme to aid economic recovery by granting Community financial assistance to projects in the field of energy*». La prima parte del finanziamento comunitario (per un importo di circa 1,5 miliardi di Euro) è valsa a supportare nel 2009 una serie di "offshore wind projects" nonché iniziative nell'ambito del "CO2 Carbon Capture and Storage".

Nei giorni scorsi la Commissione Europea ha quindi autorizzato lo stanziamento della seconda *tranche* dell'impegno di spesa iniziale (2,3 miliardi di Euro) per cofinanziare (sino ad un massimo del 50%) alcuni progetti energetici che mirano a realizzare infrastrutture transfrontaliere all'interno dell'UE (specie al fine di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità e gas).

In particolare, 43 sono i *key projects* da ultimo selezionati dalla Commissione, di cui 31 nel settore del gas e 12 in quello dell'elettricità.

I 2,3 miliardi di Euro verranno effettivamente erogati nell'arco dei prossimi 18 mesi e, secondo le ultime stime, consentiranno di canalizzare quasi 22 miliardi di Euro di investimenti privati. Dell'importo stanziato quest'anno beneficeranno (per una cifra che si aggira attorno ai 395 milioni di Euro) anche alcune società proponenti italiane (tra cui Edison S.p.A., Galsi S.p.A. e Terna S.p.A.).

In particolare, si segnalano, tra i progetti che coinvolgono società italiane, l'interconnessione Stara Zagora-Dimitrovgrad-Komotini, il gasdotto Galsi che collegherà Italia ed Algeria, il nuovo cavo sottomarino tra la Sicilia e l'Italia continentale nonché l'interconnessione Italia-Malta.

Alla base dell'azione comunitaria si pone, da un lato, l'intento (più generale) di contribuire

alla ripresa economica europea, con il finanziamento di progetti che rischiavano pesanti rinvii a causa delle difficoltà legate alla recessione mondiale.

E questo anche nell'ottica di salvaguardare i livelli occupazionali di imprese chiamate ad investire in un settore (quello infrastrutturale energetico) che richiede investimenti significativi (nonché "rischiosi") a fronte di ritorni di lungo periodo.

Dall'altro lato, sul fronte energetico, memore anche delle recenti e significative "gas crisis", l'UE mira a conseguire l'obiettivo di migliorare l'interconnessione tra tutti gli Stati membri nonché di ridurre l'isolamento di determinate aree (prime fra tutti, i 3 Stati Baltici, l'Irlanda e Malta), creando «*a more integrated energy network in Europe ensuring flexible energy flows across Member States' borders*» (queste le parole del Commissario europeo per l'Energia, Günther Oettinger).

L'intervento dell'Unione si propone così di garantire e migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti di elettricità e soprattutto di gas, con il cofinanziamento di alcuni progetti di flusso inverso in 9 Stati membri e dei progetti (Nabulco e Galsi) che mirano a diversificare le importazioni. Non da ultimo, con il co-finanziamento di tali infrastrutture energetiche, l'*European Energy Programme for Recovery* mira a sostenere progetti innovativi ad altissimo coefficiente tecnologico. E, a testimonianza dell'importanza che le politiche energetiche rivestono ormai nel quadro dell'azione comunitaria (anche di medio/lungo termine), vale osservare come l'importo complessivamente finanziato con l'*European Energy Programme for Recovery* (come detto, circa 4 miliardi di Euro) sia il più alto mai stanziato dall'Unione nel settore energetico.

**LA COMMISSIONE EUROPEA LANCI
LA NUOVA STRATEGIA EUROPA 2020**



Con la Comunicazione del 3 marzo 2010 *Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, la Commissione europea ha inteso lanciare una strategia volta a trascinare l'Europa fuori dalla crisi nonché a preparare la sua economia in vista delle sfide (globalizzazione, pressione sulle risorse, invecchiamento) del prossimo decennio. Come precisa il documento, la recente crisi economica ha annullato i progressi realizzati dall'Unione europea nell'ultimo decennio in termini di crescita economica e creazione di posti di lavoro e dimezzato

il suo potenziale di crescita: il PIL è sceso del 4% nel 2009, la produzione industriale è tornata ai livelli degli anni '90 e 23 milioni di persone, pari al 10% della popolazione attiva dell'Unione, sono attualmente disoccupate. Le finanze pubbliche, del pari, hanno subito un forte deterioramento e visto la cancellazione di un ventennio di risanamento di bilancio: i deficit medi sono pari al 7% del PIL e i livelli di debito superiori all'80% del PIL. Inoltre, se uscire dalla crisi costituisce senza dubbio la priorità immediata, sembra, tuttavia, ancora più importante evitare di tornare alla situazione precedente alla crisi, dal momento che anche allora l'Europa presentava dei settori in cui non progrediva con sufficiente velocità rispetto al resto del mondo, si pensi ai tassi di occupazione e all'invecchiamento della popolazione.

Pertanto, partendo dal presupposto della necessità di una strategia che consenta all'Europa di uscire con una maggiore stabilità dalla crisi e che contribuisca alla trasformazione dell'Unione europea in un'economia caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale, la Commissione ha posto l'accento su tre priorità da perseguire nell'ambito di *Europa 2020*:



una *crescita intelligente*, ossia sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; una *crescita sosteni-*

abile, nel senso di promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più "verde" e più competitiva; una *crescita inclusiva*: promuovere, cioè, un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale. Inoltre la Commissione ha fissato cinque "traguardi" alla stregua di indicatori sulla base dei quali valutare i progressi realizzati durante il percorso: un'occupazione per almeno il 75% delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni; investire il 3% del PIL dell'UE in Ricerca e Sviluppo (R&S); raggiungere i traguardi 20/20/20 in materia di clima ed energia; ridurre a meno del 10% il tasso di abbandono scolastico e fare in modo che almeno il 40% dei giovani consegua una laurea o un diploma; infine, 20 milioni di persone in meno devono risultare a rischio di povertà. Per accedere al Sito ufficiale della Strategia: <http://ec.europa.eu/eu2020/>

NASCE IL NUOVO SISTEMA DI NOTIFICAZIONE DELLE FRODI (FNS)

Staff EDRoma

Il nuovo sistema elettronico per la notifica delle frodi (*Fraud Notification System*), consentirà ai cittadini e ai funzionari dell'Unione europea di segnalare in maniera più semplice e sicura tramite internet e, qualora desiderato, in forma anonima, i sospetti di corruzione e di frode all'Ufficio europeo per la lotta antifrode



(OLAF). L'OLAF è un ufficio istituito dalla Commissione europea nel 1999 al fine di potenziare i suoi strumenti di lotta contro le frodi, la corruzione e qualsiasi altra attività illegale che danneggi gli interessi finanziari della Comunità europea; esso è incaricato di svolgere le indagini amministrative antifrode, pertanto gode dell'attribuzione di uno speciale statuto d'indipendenza.

Il nuovo portale OLAF offre un sistema di comunicazione via Internet che guida gli informatori - attraverso un formato strutturato - nel processo di segnalazione delle irregolarità. Sempre mantenendo l'anonimato, inoltre, l'informatore può interagire con gli investigatori dell'OLAF, essendo il nuovo sistema simile ad una casella di posta elettronica anonima alla quale entrambe le parti possono lasciare messaggi.

Il Sistema, già attivo, è accessibile dal seguente sito: http://ec.europa.eu/anti_fraud/index_it.html



INVITO A PRESENTARE PROPOSTE JLS/2009-2010/FRAC/AG — PROGETTI SPECIFICI TRANSAZIONALI. PROGRAMMA GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI — DIRITTI FONDAMENTALI E GIUSTIZIA: DIRITTI E CITTADINANZA (2007-2013) - GUCE

Obiettivi: Il Consiglio ha adottato la decisione n. [2007/252/JHA](#) che istituisce il Programma specifico "Diritti fondamentali e cittadinanza" per il periodo 2007-2013 come parte del Programma generale "Diritti fondamentali e giustizia", al fine di contribuire al rafforzamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia per tutto il periodo 2007 - 2013. Gli specifici obiettivi di questo invito a presentare proposte sono: Tutela dei diritti dei bambini; Lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo; Lotta contro l'omofobia; migliorare la comprensione e la tolleranza; Partecipazione attiva alla vita democratica dell'Unione; Formazione e creazione di reti tra le professioni legali e gli operatori del diritto; protezione dei dati e della privacy.

Modalità di partecipazione: I progetti richiedono un partenariato minimo di 2 organizzazioni di diversi Stati membri dell'Unione europea e devono avere una durata compresa tra 12 e 24 mesi. Le domande presentate da persone fisiche (privati) non sono ammissibili. Il richiedente può chiedere il supporto per diversi progetti separati. In questo caso, le domande devono essere presentate separatamente. Nel caso in cui più di un progetto è stato selezionato per i finanziamento,



CONVEGNO DI STUDI “LA BIOLOGIA SINTETICA. DAL CORPO BIONICO AL POST-UMANO, PASSANDO PER LA BIO-ECONOMIA”

Roma, 15 aprile 2010 ore 9,30 – Sala delle Conferenze, Piazza di Montecitorio 123/a

L’ECSEL (*European Centre For Science, Ethics and Law*) e la Cattedra Jean Monnet “Ad Personam” di Biodiritto della Commissione europea, in collaborazione con NB² (il NetWork di BioDiritto e BioEtica) hanno organizzato un Convegno di approfondimento e di analisi sui temi di maggiore attualità in materia di bioetica, biopolitica e biogiuridica. A moderare gli interventi saranno Sylvie Coyaud e Guido Romeo de “Il Sole 24 Ore”.

Per visionare il programma dell’evento: http://www.ecsel.org/la_biologia_sintetica.pdf

CONFERENZA INTERNAZIONALE “LOCAL SOLUTIONS FOR CHANGE”

Perugia 14-16 aprile 2010

La Regione Umbria, la Provincia di Perugia e il Comune di Perugia invitano a partecipare alla Conferenza Internazionale Alleanza per il Clima Perugia 2010 - “Local Solutions for Change”, un’autorevole occasione per scambiare esperienze, definire insieme le strategie per il prossimo decennio e l’attuazione delle soluzioni per un futuro sostenibile, muovendo proprio dalla dimensione locale. L’attuale sfida, infatti, è di andare, in sintonia con gli accordi internazionali, verso l’autonomia energetica e i sistemi di mobilità post-petrolio.

Per i dettagli delle 3 giornate: <http://www.climatealliance.it/105-94/ITA/Programma>



CONCORSO INTERNAZIONALE “GIORNALISTI DEL MEDITERRANEO”

E’ stata promossa la seconda edizione del Premio “Giornalisti del Mediterraneo”. Il concorso si articolerà in quattro sezioni: Missioni di Pace dell’Italia all’estero; Solidarietà, soccorso e impegno civile; Immigrazione, integrazione, accoglienza; Giovani talenti e web. Gli articoli, servizi o reportage debbono essere stati pubblicati nel corso del periodo 1° gennaio 2008 - 31 dicembre 2009 su una testata registrata, sia essa cartacea, radiofonica, televisiva o su Internet. L’articolo deve avere una dimensione da un minimo di 2000 battute a un massimo di 15.000. Il servizio televisivo o radiofonico deve avere la durata minima di 2 minuti e massima di 15 minuti. L’iscrizione al concorso è gratuita e al vincitore di ogni sezione sarà assegnato un premio in denaro di €1000, mentre al vincitore assoluto sarà assegnato un premio di € 2000. Il concorso scade il **12 aprile 2010**. Per ulteriori informazioni: <http://www.terradelmediterraneo.it/>

CONCORSO INTERNAZIONALE “VIDEO.MED 2010”

L’edizione 2010 del concorso “Video.Med” è ispirata a due temi principali: *Mediterranean North/South: Mapping Hospitality*, che invita gli artisti a farsi interpreti di una riflessione a partire dalla constatazione degli squilibri e delle differenze in termini di sviluppo tra il bacino Nord e Sud del Mediterraneo; *Being Different is Absolutely Beautiful*, una riconsiderazione su cosa voglia dire “Differenza” e cosa possa definirsi “Differente”. Sono invitati a partecipare al concorso internazionale tutti gli artisti provenienti da Albania, Algeria, Egitto, Francia, Libano, Italia, Marocco, Portogallo, Spagna e Tunisia che non abbiano superato i 35 anni alla data del 31/12/2009; essi dovranno presentare un’opera inedita (su supporto DVD) della durata massima di 4 minuti. Scadenza: **16 aprile 2010**. Per ulteriori dettagli: http://www.giovanartisti.it/sites/default/files/BANDO_videomed_ita.pdf



QUESTO MESE VI SEGNALIAMO:



Serra P., “La funzione dello Stato. Scienza giuridica europea e rapporto tra ordinamenti” (Ed. Aracne, 2010)

“La scienza giuridica dell’ultimo ventennio si è occupata a lungo, con riferimento all’Europa, del rapporto fra ordinamenti, in quanto una delle angolazioni cruciali da cui l’intera vicenda europea può essere considerata attiene al rapporto tra l’ordinamento comunitario e gli ordinamenti degli Stati membri, tra diritto comunitario e diritto nazionale. In un confronto serrato con i principali modelli di relazione, Serra mette al centro il tema dello Stato, la funzione dello Stato, costruendo su tale centralità un’originale teoria dell’integrazione europea. Muovendosi fra analisi delle teorie dell’integrazione e storia dell’unificazione europea, tra il dibattito contemporaneo sulla sovranità e quello moderno, Serra mira a conciliare l’Europa e la sovranità degli Stati, e, dunque, a fondare una teoria di Europa all’altezza del modo in cui dopo la fine del bipolarismo si è andata strutturando la forma del mondo.”

Note sull’autore: Pasquale Serra è ricercatore del CRS (Centro per la Riforma dello Stato). Fa parte del comitato direttivo della rivista “Democrazia e diritto”.

Tratto da: <http://catalogoaracneeditrice.eu>